

IL RESTAURO DI UNA SCULTURA GIOSAFATTESCA DELLA CHIESA DI S. DOMENICO

di Stefano Papetti



Il Lioness Club di Ascoli Piceno, promotore in questi ultimi anni di qualificate iniziative sociali e culturali, ha dato nuovamente prova della propria sensibilità verso i problemi concernenti la salvaguardia e la tutela del ricchissimo patrimonio artistico cittadino: con i fondi raccolti con la vendita all'asta di alcuni dipinti donati da vari artisti piceni, le socie del sodalizio ascolano hanno patrocinato il restauro di una scultura in stucco appartenente alla chiesa di S. Domenico, nella quale l'opera era stata fortuitamente rinvenuta in occasione degli ultimi interventi architettonici.

Affidato alla ditta CO-

ORAL, attivamente impegnata in altri importanti interventi, il lavoro è stato diretto dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici delle Marche: così la scultura è oggi suggestivamente esposta nel cortile dell'Istituto Magistrale, dopo essere stata per anni abbandonata in un deposito.

Seppure questo intervento di restauro possa apparire soltanto una goccia nel mare del degrado che affligge il nostro patrimonio artistico, è però certamente esemplare l'impegno profuso dalle socie Lioness che, al contrario di altre istituzioni pubbliche e private, non si sono limitate a denunciare lo stato di incuria in cui versava un importante be-

ne culturale, ma si sono fattivamente adoperata al fine di conseguire un risultato concreto, fornendo così un *exemplum* ai concittadini ed ai giovani frequentatori dell'istituto in cui la scultura è esposta.

Sebbene frammentaria nella zona inferiore, la bella immagine della madre intenta ad allattare il proprio figlio, da intendersi come un'allegoria della "Carità", rivela la mano di un abile artefice; l'ampio snodarsi del panneggio, raccolto sul braccio destro della donna, il gesto naturale del bambino che sugge avidamente il latte ma soprattutto il delicato volto della madre, incorniciato dai capelli acconciati in una foggia antica, rimandano alle opere documentate dello scultore ascolano Lazzaro Giosafatti. I confronti più diretti saranno da istituirsi con la figura di Polisia, nel celebre gruppo marmoreo della Cattedrale ascolana, cui il volto della "Carità" si apparenza sia dal punto di vista fisionomico che nell'atteggiamento riflessivo e malinconico derivato da modelli classici.

Nel 1766 il Giosafatti aveva curato il restauro della chiesa di S. Domenico, la cui aula è oggi adibita a palestra dell'Istituto Magistrale e non è dunque improbabile che egli abbia eseguito anche la scultura restaurata.

Il restauro della "Carità" restituisce dunque al godimento pubblico un'opera già appartenuta alla chiesa di San Domenico, che nei secoli passati è stata oggetto di un progressivo depauperamento; molti dei capolavori conservati un tempo nella chiesa sono stati trasferiti nella Pinacoteca Civica (la "Madonna del Rosario" del De Magistris, un politico trecentesco di scuola marchigiano-riminese, due te-

le del Gottardi), altri sono ospitati nella chiesa del Cimitero (due altari in legno intagliato, dorato e dipinto), ma mancano all'appello i due più significativi dipinti ricordati nel tempo dalle antiche guide cittadine. Si tratta di due politici dipinti nel 1476 da Carlo Crivelli, oggi esposti presso la National Gallery di Londra (ma altri elementi degli stessi si trovano nei Musei di Budapest e di New York) con altre tavole dell'insigne maestro veneziano.

Alla luce di queste considerazioni, l'intervento patrocinato dal Lioness Club assume un valore esemplare che ci auguriamo altre associazioni (e in primis la pubblica amministrazione) vogliano accogliere e perseguire, contribuendo così attivamente alla difesa del patrimonio artistico cittadino.

